

“Scopri esattamente a cosa si sottometterà in silenzio qualsiasi persona e avrai scoperto la misura esatta dell’ingiustizia e del torto inflittole, e che questi non cesseranno fino a quando non vi si opporrà resistenza con le parole o con i colpi, o con entrambi.”

— Frederick Douglass



**MITI SULLA
POLIZIA**

it.crimethinc.com

Delegittimare la Polizia non è proficuo solo per coloro che vengono presi di mira, ma anche per le famiglie degli agenti e per gli agenti stessi. Non solo gli ufficiali hanno tassi sproporzionatamente elevati di violenza domestica e di abusi sui minori, ma hanno anche maggiori probabilità di essere uccisi, di suicidarsi e di combattere contro le dipendenze rispetto alla maggior parte delle fasce della società. Tutto ciò che può incoraggiare i poliziotti a lasciare il lavoro è nel loro interesse, come in quello dei loro cari e della società nel suo insieme. Creiamo un mondo in cui nessuno opprime o sia oppresso, in cui nessuno debba vivere nella paura.



I poliziotti esercitano l'autorità legittima. In realtà, l'agente medio non è un esperto di diritto; probabilmente conosce il protocollo del suo dipartimento, ma poco delle leggi in vigore. Ciò significa che la sua autorità è determinata da una gran quantità di bluff, improvvisazione e disonestà. Gli ufficiali mentono continuamente: "Ho appena ricevuto un rapporto su qualcuno con le tue fattezze che ha commesso un crimine da queste parti. Mi mostri un documento d'identità?"

Questo non significa nemmeno che dovremmo accettare come legittime e senza riflettere le leggi. L'intero sistema giudiziario protegge i privilegi di ricchi e potenti. Obbedire alle leggi non significa che sia per forza moralmente giusto - potrebbe anche essere immorale. La schiavitù era legale, aiutare gli schiavi fuggiaschi era illegale. I nazisti salirono al potere in Germania attraverso elezioni democratiche e approvarono leggi attraverso i canali previsti. Dovremmo aspirare alla forza della coscienza per fare ciò che sappiamo essere meglio, incuranti delle leggi e delle intimidazioni della Polizia.

I poliziotti sono dei normali lavoratori proprio come noi; dovrebbero essere nostri alleati.

Purtroppo, esiste una grande differenza tra “dovrebbero essere” e “sono.” Il ruolo della Polizia è di servire gli interessi della classe dominante; chi non ha avuto una brutta esperienza con i poliziotti è probabilmente un privilegiato, un sottomesso o entrambi. Gli agenti di oggi sanno esattamente in cosa si stanno invischiando quando si arruolano - le persone in uniforme non salvano solo i gattini sugli alberi. È vero, la maggior parte di loro accetta il lavoro a causa della pressione economica, ma l'aver bisogno di uno stipendio non è una scusa valida per sfruttare delle famiglie, per perseguire giovani neri o per spruzzare spray al peperoncino in faccia ai manifestanti. Coloro la cui coscienza può essere comprata sono potenziali nemici di tutti, non alleati.

Questa storiella è più convincente quando formulata in termini strategici: per esempio: “Ogni rivoluzione trionfa nel momento in cui le forze armate si rifiutano di fare la guerra ai loro simili; dovremmo quindi concentrarci sul trascinare gli agenti dalla nostra parte.” Ma questi non sono semplici lavoratori; sono persone che hanno deciso di basare i propri mezzi di sostentamento sulla difesa dell'ordine dominante, quindi le meno propense a essere solidali nei confronti di coloro che cercano di cambiarlo. A tal proposito, ha più senso opporsi ai poliziotti in quanto tali anziché cercare la loro solidarietà. Finché saranno a servizio dei loro padroni, non potranno essere nostri alleati; denunciando l'istituzione della Polizia e scoraggiando i singoli agenti, li incoraggiamo a cercare altri mezzi di sussistenza in modo da poter, un giorno, trovare una causa comune con loro.

*proteggere e servire
'sto cazzo*



Resistere ai poliziotti è violento - non ti rende migliore di loro. Secondo questa linea di pensiero, la violenza è intrinsecamente una forma di dominio, quindi incompatibile con l'opposizione al dominio stesso. Coloro che praticano la violenza giocano lo stesso gioco dei loro oppressori, perdendo così fin dall'inizio.

Questo è pericolosamente semplicistico. Una donna che si difende da uno stupratore non è migliore di uno stupratore? Gli schiavi che si ribellarono non erano meglio degli schiavisti? Esiste una cosa che si chiama autodifesa. In alcuni casi, la violenza impone squilibri di potere; in altri, li sfida. Per quelli che hanno ancora fiducia in un sistema autoritario o in Dio, seguire le regole - legali o morali - è la priorità assoluta, a qualunque costo: credono che saranno ricompensati per averlo fatto, indipendentemente dalle conseguenze per gli altri. Alla fine, c'è poca differenza se tali individui si definiscono conservatori o pacifisti. D'altra parte, per quelli di noi che si assumono le proprie responsabilità, la domanda più importante è cosa servirà per rendere il mondo un posto migliore. A volte, si dovrà ricorrere alla violenza.

Anche i poliziotti sono persone, e meritano lo stesso rispetto dovuto a tutti gli esseri viventi. Il punto non è se meritino di soffrire o se dovremmo consegnarli alla giustizia. Il punto è che, in termini puramente pragmatici, ve permetter loro di trattare brutalmente le persone o d'imporre un sistema sociale ingiusto. Sebbene immaginare di riuscire, finalmente, a fare i conti con i propri oppressori possa far sentire più forti coloro che hanno trascorso la propria vita soffrendo sotto l'oppressione, liberazione non significa esigere vendetta ma renderla superflua. Pertanto, anche se a volte è anche essere necessario dar fuoco a uno sbirro, ciò non dovrebbe essere fatto per uno spirito di moralistico di vendetta, ma perché si è attenti a non provare compassione - se non per i poliziotti in quanto tali, almeno per coloro che altrimenti potrebbero soffrire a causa loro.

Abbiamo bisogno della Polizia per essere protetti. Secondo questa linea di pensiero, anche se in un lontano futuro potremmo aspirare a vivere in una società senza Polizia, oggi ne abbiamo bisogno perché le persone non sono pronte a vivere insieme pacificamente senza forze armate. Come se gli squilibri sociali e la paura supportati dalla violenza della Polizia fossero la pace! A coloro che sostengono che gli agenti, a volte, fanno cose buone, spetta l'onere di provare che quelle stesse cose buone non potrebbero essere realizzate anche con altri mezzi.

In ogni caso, non è come se una società libera dalla Polizia apparisse all'improvviso solo perché qualcuno ha scritto su un muro "Vaffanculo agli sbirri." La lunga lotta che sarà necessaria per liberare le nostre comunità dalla repressione della Polizia andrà probabilmente avanti fino a quando non impareremo a convivere in pace; una comunità che non può risolvere i propri conflitti, non può aspettarsi di trionfare contro una forza di occupazione più potente. Nel frattempo, l'opposizione alla Polizia dovrebbe essere vista come un rifiuto di una delle più vergognose fonti di violenza oppressiva, non come tesi che senza di essa non esisterebbe. Se mai riusciremo a sconfiggere e far sciogliere la Polizia, saremo sicuramente in grado di difenderci da minacce meno organizzate.



*insieme siamo più
forti di loro*

Forse ci sono delle mele marce, ma alcuni ufficiali di polizia sono brave persone.

Può essere che alcuni agenti abbiano buone intenzioni ma, ancora una volta, nella misura in cui obbediscono agli ordini anziché alle loro coscienze, non ci si può fidare di loro.

Anziché attribuire ogni ingiustizia alle mancanze dei singoli, possiamo dire qualcosa per comprendere la natura sistematica delle istituzioni. Ricordi la storia dell'uomo che tormentato dalle pulci riuscì a catturarne una tra le dita? Dopo averla osservata a lungo, la rimise sul collo, nel punto dove l'aveva catturata. I suoi amici, perplessi, gli chiesero perché diavolo avesse fatto una cosa simile. "Non era quella che mi stava morsicando," spiegò l'uomo.

La polizia può vincere qualsiasi scontro, quindi non dovremmo inimicarcela. Con tutte le loro armi, il loro equipaggiamento e la loro sorveglianza, i poliziotti possono sembrare invincibili, ma questa è un'illusione. Sono limitati da ogni sorta di vincoli invisibili - burocrazia, opinione pubblica, problemi di comunicazione, un sistema giudiziario sovraccarico. Se, per esempio, non hanno veicoli o strutture disponibili per trasportare e processare un gran numero di arrestati, non possono effettuare arresti di massa.

Questo è il motivo per cui una folla eterogenea armata solo di bombolette di gas lacrimogeno tirate loro da degli agenti può trattenere una forza di polizia più imponente, più organizzata e meglio attrezzata; i conflitti tra disordini sociali e militari potrebbero non svolgersi secondo le regole delle azioni militari. Chi ha studiato i poliziotti, che è in grado di prevedere per cosa sono preparati e cosa possono e non possono fare, spesso può superarli in astuzia e abilità.

Tali piccole vittorie stimolano parecchio coloro che, quotidianamente, soffrono sotto l'oppressione della brutalità della Polizia. Nell'inconscio collettivo della nostra società, questa è l'ultima roccaforte della realtà, la forza che assicura che le cose rimangano come sono; affrontarla e vincere, per quanto temporaneamente, dimostra che la realtà è negoziabile.

La Polizia è uno specchietto per le allodole, non è il nostro vero nemico e non merita la nostra ira o la nostra attenzione. Purtroppo, la tirannia non è solo questione di politici o dirigenti; questi sarebbero impotenti senza chi esegue i loro ordini. Quando ci opponiamo alle loro regole, ci opponiamo anche alla sottomissione che li mantiene al potere e, prima o poi, ci scontreremo con qualcuno di quelli che si sottomettono. Detto ciò, è vero che i poliziotti non sono più parte integrante della gerarchia di quanto non lo siano le dinamiche oppressive nelle nostre stesse comunità; non sono altro che la manifestazione esteriore, su scala più ampia, degli stessi fenomeni. Se vogliamo opporci all'autorità ovunque essa sia - anziché specializzarci nella lotta contro alcune sue forme lasciando che altre continuino a regnare incontrastate - dobbiamo essere pronti ad affrontarla sia nelle strade sia nelle nostre camere da letto; non possiamo aspettarci di vincere su un fronte senza combattere sull'altro. Non dovremmo essere ossessionati dagli scontri con i nemici in uniforme, non dovremmo dimenticare gli squilibri di potere tra le nostre fila - ma nemmeno dovremmo accontentarci unicamente di gestire i dettagli della nostra stessa oppressione in modo non gerarchico.

